

## UN "DISASTRO" TRAMUTATO IN SUCCESSO

*Le travagliate vicende della fusione del Perseo. Le prime difficoltà a causa della burocrazia e della parsimonia medicea. L'orgogliosa reazione del Cellini ai dubbi di Cosimo. Il crollo nervoso al momento della fusione. L'inaugurazione del 27 aprile 1554*

Se vi è una statua divenuta celebre nella storia dell'arte per la fama del suo artefice, ma ancor più per le travagliate vicende della sua fusione, a dir poco avventurosa e di risultato incerto fino all'ultimo, questa è certo il Perseo, cui sono riservate pagine dell'autobiografia celliniana di grande efficacia narrativa e di sapore romanzesco.

Benvenuto Cellini era ritornato in patria nel 1545 dalla Francia, dove aveva lasciato nelle mani del re Francesco I la preziosa *Saliera*, oggi al Kunsthistorisches Museum di Vienna. Messosi al servizio del duca Cosimo, che gli fornì una casa con annessa fonderia in Via della Pergola, l'artista ricevette l'incarico di eseguire il Perseo per la loggia di piazza, dove già si trovava la *Giuditta* di Donatello. L'idea si venne precisando attraverso disegni perduti e vari modelli in creta e in cera, di cui uno superstite

al Bargello, e si concretò dapprima in una statuette in bronzo, sempre al Bargello, di certo presentata per approvazione al sovrano, come indicano le dorature che la impreziosiscono e la levigatezza del modellato, che ne fanno un prodotto a metà fra l'oreficeria e la scultura.

Il lavoro iniziò fra mille difficoltà dovute alla burocrazia medicea e alla parsimonia dei Medici che lesinava sui pagamenti, che rallentarono la costruzione della bottega e fonderia e la fornitura dei materiali necessari.

Il Cellini, come di prassi, eseguì inizialmente un modello in gesso a grandezza naturale e poi prese a lavorare al corpo della Medusa, modellandolo in argilla su di una struttura in ferro e poi cuocendolo. Una prima battuta di arresto la si ebbe nel 1548, quando l'artista, colpito da accuse ingiuste quanto infamanti, decise di recarsi a Venezia, facendo ritorno a Firenze nel maggio e gettando entro il giugno seguente la Medusa, lavoro, questo, a cui si riferisce nell'autobiografia: "E per esser questo getto cosa difficilissima, io non volsi mancare di tutte quelle diligenze che avevo imparato acciò che non mi venissi fatto qualche errore; e così il primo getto ch'io feci in detta mia fornacina venne bene superlativo grado..".

Dopo diciotto mesi, il ristagnare dei lavori fece sì che al Cellini, su istigazione del Bandinelli, venissero tagliati i fondi. Solo nell'estate del 1549 fu portato nella bottega dell'artista il blocco di marmo greco dal quale ricavare la ricca base della statua, i cui ornati bizzarri e capricciosi non si spiegano senza l'esperienza



Foto Marco Bonechi

francese dell'artista.

A suo ornamento vennero poi fuse dal Cellini, nel 1552, insieme al rilievo con la *Liberazione di Andromeda*, quattro statuette di Giove, Minerva, Mercurio e Danae col figlio Perseo, oggi nel Museo Nazionale del Bargello, grandemente apprezzate dal duca e dalla duchessa, che non avrebbe voluto venissero collocate al loro posto.

Per smentire il duca, sobillato dai nemici dell'artista, che aveva espresso dubbi sulla riuscita della fusione del Perseo, suscitando la risentita reazione del Cellini, l'artefice dovette impegnarsi come mai aveva fatto in vita sua, eseguendo personalmente gran parte del lavoro preliminare, con un dispendio di energie altissimo che gli causò un crollo nervoso e lo costrinse a letto nel momento della fusione. Accorse nella fonderia dopo che uno dei lavoratori era entrato nella sua stanza, esclamando: "O Benvenuto! La vostra opera è guasta, e non ci è più un rimedio al mondo". Facendo ricorso a tutta la sua esperienza, il Cellini riuscì a tramutare un disastro in un successo, vincendo le molte difficoltà tecniche. Il lavoro di rifinitura e di rifinitura della statua fu eseguito personalmente dall'artista e richiese fra i tre e i quattro anni, per la preziosità dell'opera e le sue molte parti decorative. La statua, posta sulla sua base, venne scoperta al pubblico sotto la Loggia dei Lanzi, fra l'ammirazione generale, il 27 aprile del 1554.

Alessandro Cecchi

### LA LOGGIA E I SUOI PROBLEMI

La direzione della Galleria degli Uffizi, della quale la Loggia dei Lanzi costituisce una vera e propria sala di esposizione all'aperto, da tempo tiene sotto controllo lo stato di conser-

lavante della pioggia, quelli posti sotto la Loggia vengono aggrediti dalle rugiade acide, che si fermano sulle superfici, deteriorandole nel tempo con progressione inesorabile.

La situazione peggiore in assoluto è poi quella delle statue che si trovano sulla fronte della Loggia, poiché esse sono sottoposte a un degrado che è diverso nelle parti volte verso la piazza rispetto a quello che si esercita sulle parti volte verso l'interno: il che determina uno squilibrio irreversibile nelle condizioni delle superfici scultoree, penalizzando in maniera determinante sia la lettura stilistica che l'apprezzamento qualitativo dell'opera d'arte.

Di un tale stato di cose, le cui conseguenze del resto sono molto chiaramente percepibili a occhio nudo, abbiamo oggi purtroppo anche la certezza basata sull'oggettività dell'indagine scientifica. S sofisticate analisi sulla situazione ambientale hanno dimostrato ciò che accade all'interno della Loggia nell'arco di un intero anno solare, con il cambiamento delle stagioni, con l'alternanza del giorno con la notte, col passaggio dal caldo al freddo, dal secco all'umido e via dicendo.

Analogamente sono state indagate le condizioni del Perseo, e non solo quelle di superficie. La prima conclusione che da ciò abbiamo ricavato è che si pone oggi come cosa urgentissima e indispensabile un'operazione di restauro che fermi i processi patologici in atto, cercando nello stesso tempo di recuperare tutto ciò che è possibile ai fini del corretto apprezzamento dell'opera d'arte. Una volta raggiunto questo obiettivo, sarà però altrettanto importante garantire la sopravvivenza futura di questo straordinario capolavoro: cosa che, nelle condizioni attuali, si potrà ottenere solo ricoverandolo in un ambiente adeguatamente protetto, quale per esempio il bel salone vasariano dove si sta ora svolgendo il restauro. Il vuoto che questa rimozione provocherebbe nella Loggia potrebbe venire opportunamente colmato da una copia molto fedele, quale le moderne tecnolo-

Annamaria Petrioli  
(continua a pag. 2)

vazione della raccolta di statue che vi sono collocate: una raccolta che, accanto a importanti reperti archeologici, include capolavori sommi del Cinquecento come appunto il Perseo, nonché testimonianze di primo piano della scultura ottocentesca.

Se dal punto di vista dell'arredo urbano questo complesso rappresenta un *unicum* di straordinaria suggestione estetica, dal punto di vista conservativo l'ambiente della Loggia pone purtroppo problemi molto gravi. Bisogna infatti tener conto che se questo può apparire ai non addetti ai lavori un luogo protetto, in realtà le condizioni ambientali e microclimatiche che si determinano al suo interno sono le peggiori nelle quali un'opera d'arte può venire a trovarsi, a causa dell'inquinamento atmosferico cittadino che, in certi momenti dell'anno, può raggiungere punte anche molto elevate. E, mentre sugli oggetti a cielo aperto l'azione degli agenti nocivi è attenuata dall'effetto di-

# LA FUSIONE PIÙ FAMOSA DELLA STORIA DELL'ARTE

**I**l Perseo di Benvenuto Cellini è un'opera straordinaria dal punto di vista artistico e tecnico. La scultura, fatta eccezione per alcuni dettagli (la spada, le ali dei calzari e dell'elmo, i fiotti di sangue che escono dal collo mozzato) venne infatti fusa in un solo getto con circa 18 quintali di bronzo e la fusione, a parte un particolare della caviglia destra, riuscì perfettamente.

In quell'epoca le grandi sculture venivano fuse a pezzi e poi assemblate. Cellini volle invece compiere quello che nessun altro aveva tentato. Ecco che cosa si legge nel suo Trattato: "Era questo getto molto difficile sì per la sua grandezza sì ancora per la cagione dell'attitudine, in che io aveva fatta la figura". E più avanti: "Insomma io vi aveva posto un estremo studio per essere la prima opera, che io faceva nella mia nobilissima patria". Per realizzare una figura in metallo a tutto tondo, cava all'interno, la tecnica che offriva la migliore riuscita per complessità di forma, finezza dei particolari e levigatezza delle superfici era la

(continua da pag. 1)

che consentono facilmente di realizzare. E da dire che per tutto questo la Cassa di Risparmio, alla quale a suo tempo chiedemmo aiuto non disponendo gli Uffizi dei fondi sufficienti per un'operazione di questa portata, ha deliberato già da anni il supporto economico, con la consueta generosità e sollecitudine verso i problemi del patrimonio artistico fiorentino.

In conclusione, possiamo constatare come oggi i responsabili della conservazione del patrimonio artistico si trovino davanti ad un bivio. Da una parte si apre una strada senza ritorno: ricollocando la statua originale sotto la Loggia dei Lanzi, ricomincerrebbe un processo di degrado che, giorno dopo giorno, porterebbe all'annullamento del potenziale espressivo e dei valori estetici dell'opera. Ricostruirla, si prenderebbe invece una decisione, pur dolorosa, ma dalla quale potremo sempre recedere, quando (e se) le condizioni ambientali e i progressi della scienza avranno eliminato i rischi di un'esposizione all'aperto. E nelle condizioni attuali, è forse il caso di sottolineare, è solo la seconda ipotesi che ci offre la possibilità di assolvere a un preciso dovere etico: quello di consegnare intatti alle generazioni future, i valori che le generazioni passate ci hanno affidato.

Annamaria Petrioli

cosiddetta "fusione a cera persa". La prima operazione da eseguire era la creazione di un'armatura, ovvero di uno scheletro con barre di ferro. Seguiva un abbozzo di figura, chiamato "anima di fusione" o "nocciolo", ottenuto con una miscela di creta mescolata a sterco di cavallo, fili d'erba, brandelli di panno di lana e altri materiali.

Dopo aver completamente cotto l'anima, questa veniva rivestita di cera e si arrivava così al punto cruciale del compimento dell'opera. Cellini fece ricorso a un espediente che gli permise, alla fine del getto, di svuotare l'interno della scultura garantendo contemporaneamente l'inalterabilità della distanza tra anima e camicia (il rivestimento esterno della cera).

La rimozione dell'anima di fusione è sempre stata un'operazione di grande difficoltà tanto che spesso non veniva realizzata. Lo scultore fiorentino risolse il problema aprendo delle finestre nella cera ("morse"), che consentivano di estrarre la materia dell'anima e i ferri. Da questa fase passò alla creazione di canali di colata (o getti) e di sfiatatoi (o arie): i primi, necessari per far colare il metallo fuso; i secondi, realizzati per far uscire l'aria prodotta dalla discesa del bronzo.

La cera e tutti i canali vennero quindi rivestiti con terra refrattaria o "luto" molto fine affinché aderisse a tutti i dettagli. Il primo strato, dello spessore di cir-

ca un dito, è appunto detto camicia. Continuò poi ad applicare, con le mani e con appositi strumenti, del luto più grossolano di composizione simile a quello della parte interna e con questa operazione si formò il cosiddetto mantello o cappa, rinforzato con cimature di panno (stracci di lana) e con fili o cerchiature di ferro per resistere alla violenta pressione del bronzo fuso. Si giunse così allo scioglimento della cera con fuoco dolce. La forma venne successivamente racchiusa in un involucro di mattoni lasciando intorno un'intercapedine at-

traverso cui le fiamme più vivaci lambivano la forma cuocendola e asciugandola perfettamente.

A questo punto cominciò la fase di getto con l'interramento della forma. Venne poi posizionata la bocca di colata e costruiti due canali che avrebbero dovuto portare nella forma il bronzo fuso. L'operazione subì un intoppo: mentre Cellini riposava, la fornace quasi si spense facendo rapprendere il bronzo.

Cellini, da gran conoscitore della materia, si rese conto che per far diventare il bronzo più liqui-

CASA DI BENVENUTO CELLINI  
NELLA QUALE  
FORMÒ E GETTÒ IL PERSEO  
E POI VI MORÌ IL 14. FEBBRAIO  
1570 / 71

do era necessario arricchirlo di stagno. Non avendolo, decise di utilizzare i piatti di stagno di casa che, gettati nel bronzo, abbassarono notevolmente la temperatura di fusione della lega permettendo al metallo di fondersi e scorrere prima nei canali e poi nella forma.

La testa del Perseo, quella della Medusa e il braccio che la sorregge riuscirono perfettamente: una bella vittoria nei

confronti dei suoi detrattori. Il piede destro risultò invece difettoso. Da ultimo, Cellini provvide a patinare il bronzo e applicare sottili foglie d'oro su alcune parti della scultura facendole aderire con oli siccativi o colle animali. Applicò infine "certe vernicette", come le chiama lo scultore, per velare qualche zona che non aveva il colore voluto.

Giovanni Morigi

## RESTAURO IN DIRETTA

*Una mostra multimediale interattiva ricostruisce le origini del Perseo e i progressi del suo restauro secondo diversi percorsi di lettura.*

*La moderna tecnologia al servizio di un progetto artistico nato quattro secoli fa e oggi ripercorso, valorizzato e comunicato*

**L**o scorso 12 maggio è stata inaugurata nella Galleria degli Uffizi (ala ovest, pianterreno) la mostra multimediale interattiva che nei prossimi due anni accompagnerà il restauro del Perseo di Benvenuto Cellini.

I visitatori potranno osservare dal vivo i la-

vori in corso sul capolavoro celliniano, stazionando su una balaustra che corre lungo le pareti della grande sala in cui la statua è stata trasferita lo scorso 5 dicembre.

La mostra multimediale interattiva ricostruisce le origini del Perseo, l'ambiente artistico in cui fu realizzato,

la storia di Benvenuto Cellini e documenterà i progressi del restauro lungo i previsti due anni di lavori.

Il programma multimediale interattivo, installato su dieci postazioni, è strutturato in modo che il visitatore possa scegliere diversi percorsi di lettura e approfondimento seguendo uno schema a piramide, modulare e facilmente riconoscibile. Realizzato con la collaborazione dello storico Dario Trento e del restauratore Giovanni Morigi, il programma si articola in due nuclei tematici: il primo, *Umanesimo*, ricostruisce l'ambiente sociale, economico e artistico del periodo in cui l'opera fu realizzata. Il secondo, *Tecnologie*, analizza invece l'intervento di restauro, ripercorrendo il progetto del Cellini.

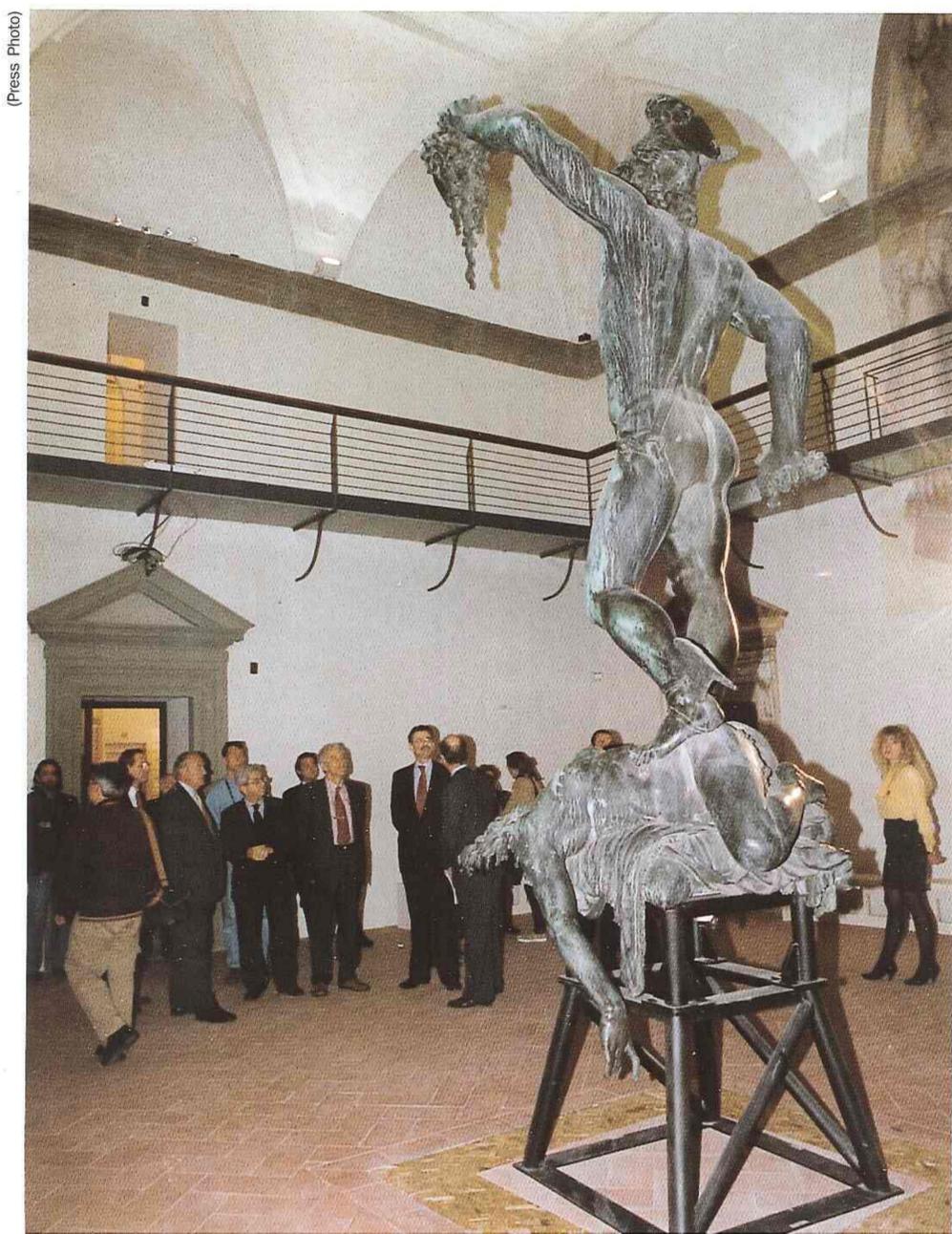
Le due sezioni della mostra - promossa e finanziata dalla Cassa di Risparmio di Firenze - si articolano secondo tre livelli di approfondimento: nel primo si trovano le informazioni di base, con la presentazione dei contenuti della sezione e le modalità d'accesso; il secondo livello forni-

sce alcune schede multimediali con notizie particolareggiate sui vari temi; il terzo livello offre infine contributi di autorevoli esperti.

Accompagnati dalla voce di un narratore, si potranno trovare notizie storiche sulla statua e sull'ambiente che l'ha determinata, dalla progettazione fino alla comparsa in Piazza della Signoria, oltre a informazioni sulla fusione complessa realizzata dal Cellini, sui suoi punti critici e gli straordinari particolari, resi disponibili solo oggi dalle moderne tecniche di restauro.

Grazie al sito internet <http://www.perseo.org>, chiunque, in ogni parte del mondo, potrà godere della bellezza del Perseo e seguire le delicate fasi del restauro. La saletta adiacente a quella della mostra è destinata alla proiezione di un documentario del regista Giampaolo Tescari, dedicato all'operazione *Il restauro del Perseo: Tecnologie per l'Umanesimo*. Al rolling video nella sala della mostra è affidata la trasmissione del concetto portante di tutta l'operazione: le tecnologie al servizio di un progetto di bellezza nato oltre quattro secoli fa e oggi ripercorso, valorizzato e comunicato.

Arnaldo Ragozzino



La sala degli Uffizi dove sarà eseguito il restauro del Perseo e, in alto, la lapide di via della Pergola che ne ricorda la complessa fusione.

## GLI ACQUISTI DEI LORENA

**Con l'arrivo dei Lorena, si divisero le collezioni medicee ponendo le basi per nuovi musei, dalla Specola all'Archeologico. La Galleria aperta al pubblico, come fonte d'istruzione. Molte le acquisizioni, sia dipinti che sculture**

Luciano Berti, nel precedente numero di questo "Giornale", in un bell'articolo in cui l'erudizione di una vita diventa signorile familiarità con l'argomento trattato, ricorda il grande contributo del granduca Ferdinando II de' Medici e dei suoi fratelli (il Cardinal Leopoldo, ma anche il principe Mattias e il Cardinal Giancarlo) all'arricchimento delle raccolte medicee poi confluite agli Uffizi e a Pitti.

Con la morte di Gian Gastone (1737) e la tormentata successione degli Asburgo Lorena che, dopo la lunga Reggenza, si installarono con Pietro Leopoldo nel 1765, si passò, per quanto riguarda le ricchissime collezioni del Granducato e la loro organizzazione, dal "teatro del mondo" ai "mondi inventariati", dalla spettacolarità alla *clarté*. E se questo non mancò di suscitare, come sempre accade, qualche rimpianto (anche perché, alla morte dell'ultima Medici, illuminata donatrice alla città di Firenze delle straordinarie raccolte di famiglia,

il nuovo governo ridusse le spese sospendendo lavori e licenziando artigiani e armaioli), si andò nella direzione dei nuovi tempi, si mise a passo Firenze con Vienna, ci si allineò, anche nella politica culturale, con l'Europa che contava. Il nuovo direttore della Galleria Bencivenni Pelli, insieme al dotto 'antiquario' Lanzi, voluti entrambi dal Governo in sostituzione del vecchio custode-cicerone, divisero le collezioni di *naturalia*, gli strumenti scientifici, le armi e gli oggetti di pregio dai dipinti, dall'archeologia, dalla scultura, ponendo le basi per nuove importanti istituzioni museali quali la Specola, l'Archeologico, l'Accademia di Belle Arti. Nello stesso tempo gli Uffizi venivano aperti al pubblico con regolare orario, si dettarono nuove regole per la protezione dei reperti archeologici e dei metalli lavorati.

Si pubblicarono lavori fondamentali per la storia degli Uffizi, quali il *Saggio Storico della Galleria* del Pelli o la *Real Galleria di Firenze* del Lanzi, e soprattutto si fecero nuovi

acquisti con criteri che non erano più l'esclusivo gusto o capriccio del Principe, magari geniale, ma la sistematicità enciclopedica in modo che la Galleria divenisse - come scrive Silvia Meloni - "non più raccolta di meraviglie, ma fonte d'istruzione".

Comunque di meraviglie si continuò a raccogliere, e quali, grazie a direttori e 'antiquari' uno più eccezionale dell'altro: dai nominati Pelli e Lanzi, all'eroico Puccini che osò sfidare - si può ben dire - Napoleone, caricando 73 casse piene di opere d'arte su una nave, nell'anno della travolgente vittoria di Marengo (1800), e salpando con esse per Palermo, ben protette dalla vigilanza inglese, per sottrarle alle cupidigie francesi. Non è possibile in questa sede elencare le numerosissime acquisizioni del periodo lorenesse. Diremo in generale che oltre agli acquisti dettati da una logica 'illuminata' e già storicistica, secondo cui conviene "completare le serie degli autori, anziché moltiplicare le opere loro" (Puccini), si mise a



Albrecht Dürer, "Adorazione dei Magi".

punto un piano che prevedeva scambi con i maggiori musei d'Europa, acquisti da collezionisti privati, trasferimenti dalle ville medicee, dalle chiese e dalle comunità religiose soppresse.

In omaggio all'archeologia si dette la caccia a raccolte sparse un po' dovunque per la Toscana. Si comprò il Museo Etrusco Galluzzi di Volterra e la collezione di medaglie e monete del Gabinetto Orsini, nonché le stampe e i disegni antichi della Galleria Gaddi, e, più famosa di tutto all'epoca, la statuetta egizia del *Ptahmose*. Fra i dipinti si acquisì la *Deposizione* di Andrea del Sarto dalle monache di Luco di Mugello (ora a Pitti), la splendida *Visitazione* dell'Albertinelli, la *Madonna del Popolo* del Barocci nonché opere rilevanti del Perugino, del Sodoma e del Signorelli.

Per amor di docu-

mentazione si vollero anche i 'primitivi' per quanto giudicati talvolta di "cattivo disegno e barbaro stile", come la *Tebalde*, le *Virtù* del Pollaiuolo, il *Tabernacolo de' Linaioli* di Beato Angelico (ora a San Marco); le ultime due, come altre, negli elenchi delle opere da ritirare dagli uffici pubblici (niente di nuovo sotto il sole!) come si ricava da ordini e 'memorie' degli anni 1771-77. Arrivarono numerose opere di Botticelli, fra cui l'*Adorazione dei Magi*, la *Madonna della Melograna* e la *Madonna del Magnificat*; e, più tardi, nel 1815, dal Guardaroba di Palazzo Pitti, la *Nascita di Venere* e la *Primavera*. Opere fondamentali del Lippi, Giorgione, Tiziano vennero dalle ville medicee. Fra le sculture *Cosimo I* di Cellini e, da Roma, il celebre gruppo classico della *Niobe*, per il quale si fece co-

struire (1789-90) l'omonima sala, su progetto del Paoletti, con stucchi dell'Albertolli e le grandi tele di Rubens e di Sustermans alle pareti, testimonianza imponente del gusto museografico neoclassico.

Vi furono permutate con altre sedi fiorentine, da cui pervennero opere del Giotto, di L. Monaco, del Gozzoli, e con altre città toscane: due Luca Giordano, per esempio, furono dati a Siena in cambio dell'*Annunciazione* di Simone Martini. Gli scambi con Vienna, conclusi dal Puccini, portarono opere di G. Bellini, *Allegoria*; di Tiziano, *Flora*; di Palma il Vecchio, *Sacra Famiglia*; di Veronese, *Ester e Assuero*; di Dürer, l'*Adorazione dei Magi*.

Anna Maria Piccinini  
(continua a pag. 4)

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

LA FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI  
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI  
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO  
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

### Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico

PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome.....Nome.....  
Via/Piazza.....Cap.....  
Città.....Prov.....  
Professione.....Tel.Abitazione.....  
Tel.Ufficio.....Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1996 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 3)

**Gli acquisti a Parigi, di gusto classicista, fruttarono Poussin, Vouet, Boucher.**

Certo, come in tutte le cose umane gli errori - facili da riconoscere a posteriori - non mancarono. Non per niente lo stesso Pelli in una lettera privata scriveva che "nei vasti ed oscuri sotterranei dell'Antiquaria e nel difficile laberinto delle belle arti (...) il dommatismo è un'impotente tirannia". Ma se si rompe quell'unità del sapere che invece il Rinascimento era riuscito a mantenere, e che sarà tanto rimpianta - ma forse altrettanto inevitabile in quel momento storico - non possiamo non lodare con il Lanzi "tanto aumento di fabbrica; così opportuna comunicazione di stanze una volta divise; (...) tante opere di scultura trasferite, riattate, collocate a' loro posti; tanti scelti monumenti di antichità, e di belle arti messi in luce, comperati, sostituiti alle armi, e alle opere di reo gusto; tante serie diverse raccolte, supplite, riordinate; in una parola il Real Museo di Firenze ridotto quasi al sistema delle benintese biblioteche...; tutto questo, io dico, fu poco meno, che ultimato in un anno".

Con molti auguri per i nuovi, o forse sarà meglio dire, nuovamente rinnovati Uffizi del XXI secolo.

**Anna Maria Piccinini**

(Le citazioni e le notizie archivistiche sono tratte da scritti di Luciano Berti e Silvia Meloni, che ringraziamo).

## VITA DEGLI UFFIZI

### UN RESTAURO OFFERTO DALLE "GRANDI DIGHE"

In una bella sera di fine maggio si è concluso il Congresso Internazionale delle Grandi Dighe, con una cena che si è svolta sotto il loggiato degli Uffizi. In occasione della cerimonia è stata esposta, in San Piero Scheraggio, la "Trasfigurazione" del Savoldo a metà intervento di restauro: restauro appunto finanziato dal Comitato Nazionale Italiano della medesima Associazione.

### TANTI GLI "AMICI" DEL CAVALIERE DI MALTA

L'Associazione "Amici degli Uffizi" si è assunta l'onere di finanziare il restauro del "Cavaliere di Malta" di Tiziano. Il dipinto è coperto da una densa vernice che rende poco leggibili particolarmente le tinte

scuri. L'intervento, diretto da Antonio Natali, viene eseguito da Stefano Scarpelli.

### IL SEICENTO ROMANO AL GDSU

Dal prossimo settembre è in programma al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi una mostra dedicata al "Disegno del '600 a Roma". Verrà presentata una selezione dalle collezioni dell'Istituto, operata dalla studiosa Ursula Fischer Pace.

### L'AUTORITRATTO DI MORANDI

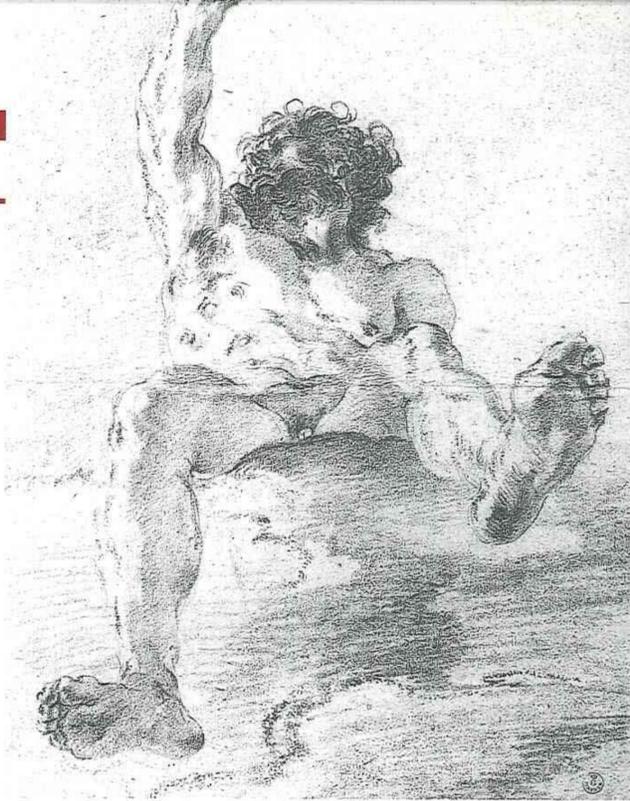
Gli Amici degli Uffizi hanno curato il rientro a Firenze e la consegna agli Uffizi del celebre autoritratto di Giorgio Morandi dipinto nel 1924, che Lamberto Vitali - per volontà testamentaria - ha destinato alla collezione degli autoritratti del museo. L'opera - già nota al pubblico fiorentino per la sua presenza alla mostra "Autoritratti del '900" nel 1981 - sarà esposta nel Corridoio Vasariano.

### BIGONGIARI E BARNI

Lo scorso 28 maggio, nella Sala delle Reali Poste, Alberto Boatto, Alba Donati e Giorgio Luti hanno presentato il libro di artista "Parabola del figliuol prodigo" di Piero Bigongiari, con acqueforti di Roberto Barni. Un esemplare del libro, a tiratura limitata, è stato donato al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Ha partecipato all'organizzazione dell'evento l'Associazione "Amici degli Uffizi".

### UN PREZIOSO CONTRIBUTO

Grazie al contributo della "Viva Hotels" di Firenze due opere delle collezioni degli Uffizi sono state restaurate:



Gian Lorenzo Bernini, *Studio accademico di nudo virile seduto* (GDSU).

il "Ritratto di Giovanni dalle Bande Nere" di Giovan Paolo Pace, artista veneto documentato dal 1528 al 1560 (restaurato da Mariarita Signorini), e un "Ritratto virile" dell'Amico friulano del Dosso, attivo nel primo trentennio del '500 (restaurato da Muriel Vervat). I lavori di restauro sono stati diretti da Antonio Natali.

### PREMI AGLI STUDENTI

Il concorso "I giovani per Pontormo e Rosso", promosso dall'Associazione Amici degli Uffizi nell'ambito della mostra "L'Officina della Maniera" e rivolto ai giovani studenti di arti figurative e applicate, si è concluso con l'assegnazione dei seguenti premi:  
- premio per la pittura a Giacomo Buzzani, per la sua tela ispirata alla "Deposizione Capponi" di Pontormo;  
- premio per le arti applicate assegnato ex-aequo a tre concorrenti: alla classe 4°H dell'Istituto d'Arte di Quarrata per il modello scenografico della "Deposizione" volterrana del Rosso; alla stessa classe a un puzze ispirato alla "Veronica" del Pontormo; a

Maia Meidar per la blusa di velluto con i bordi sagomati sul profilo di uno degli Evangelisti pontormeschi della cappella Capponi, estrosa applicazione costumistica;  
- premio per le opere dioreficeria pervenute dall'Istituto d'arte Margaritone di Arezzo e ispirate ai dipinti di Rosso e Pontormo.  
La premiazione avverrà a Firenze domenica 12 ottobre 1997 nella Sala del Consiglio della Regione.

### LA "FORTEZZA" TORNA AGLI UFFIZI

È stata ricollocata in Galleria (Sala IX) la "Fortezza" di Sandro Botticelli, restaurata con il finanziamento dei commercianti dell'Associazione Calzaiuoli, nell'ambito del progetto "Un Natale per la città". L'iniziativa, come precedentemente annunciato, è stata promossa nel 1995 e intendeva celebrare il 550° anniversario della nascita di Botticelli, artista cui appunto nel 1470 il tribunale fiorentino della Mercanzia aveva affidato l'esecuzione di questa "Allegoria della Fortezza", prima di una serie di sette Virtù, completata da Piero e Antonio Pollaiuolo.

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



### AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffo,  
Alessandro Naldi,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti, Maria Sframeli

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Luciano Berti

Vicepresidente  
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri  
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori  
Conti, Michele Gremigni,  
Piergiorgio Marzili, Stelio  
Nardini, Alberto Pecci,  
Annamaria Petrioli Tofani,  
Raffaello Torricelli

Tesoriere  
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario  
Emanuele Guerra

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero  
Alessandro Cecchi, Giovanni Morigi,  
Annamaria Petrioli Tofani, Anna  
Maria Piccinini, Arnaldo Ragazzino

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla

CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -  
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi

Progetto grafico  
Maria Rosanna Malagrino

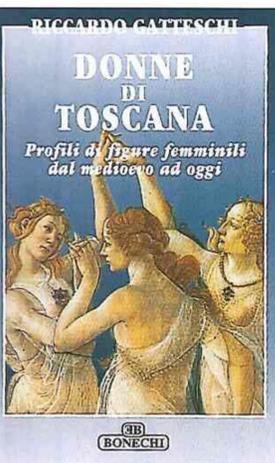
Impaginazione  
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

Stampa  
Centro stampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;  
Fondazione Carlo Marchi, Firenze; Kazumune Kenyu, Giappone; Marchesi Antinori, La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Garden Club, Firenze; Associazione La Città Nasosta, Firenze; Galleria Il Bisonte, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:  
Carlo Cantini, Firenze; Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli.



### DONNE DI TOSCANA

**L**a donna di fronte al suo tempo raccontata grazie ad un interessante viaggio attraverso l'universo femminile toscano. Dal Medioevo e Rinascimento fino all'attualità in cui le donne vivono in prima persona esperienze e ruoli di responsabilità nel tessuto economico del loro mondo.



egualmente meritevoli di essere avvicinati e descritti. Un libro per conoscere quello che non si vede e non si sa di personaggi che fanno, o hanno fatto, la storia della Toscana.

### GLI UFFIZI

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.

### VISTI IN CASA

**Q**uaranta interviste a toscani noti e meno noti, ma tutti



Un modo nuovo per seguire l'evoluzione del femminile nel tempo e capire come siano cambiati di epoca in epoca i modi in cui la creatività femminile è riuscita ad emergere ed affermarsi.